

LA VOCE DEL PARROCO



BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI S. DONATO
IN ROBILANTE

S. DONATO V. & M.



Padre GABRIELE MORIONDO
nuovo Vescovo di Cuneo

La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante

Ringraziamo il Signore

Le molteplici e fervide preghiere furono esaudite. Il Sommo Pontefice Pio X si è degnato designare il successore al sempre e non mai compianto abbastanza nostro Vescovo Monsignor Andrea Fiore.

Il nuovo Angelo della nostra Diocesi è il Venerando Padre GABRIELE MORIONDO.

Padre Moriondo, zelantissimo pastore di anime e predicatore valente, ha solo 44 anni, essendo nato a Torino il 17 dicembre 1870. Egli fece i primi corsi scolastici nel Seminario Arcivescovile di Torino donde passò a quello di Chieri, entrando nell'Ordine Domenicano nel 1887. Nella sua Congregazione Padre Moriondo si distinse subito per pietà e per studio e nel 1897 fu nominato Priore del Convento di Trino Vercellese. La fiducia dei Superiori gli affidò ben presto mansioni ancor più delicate ed importanti all'estero. Nel 1901

infatti Padre Moriondo partì per Costantinopoli quale Vicario della Provincia Domenicana di Piemonte, diventando così Superiore delle Missioni Domenicane di Turchia ed Asia Minore e del Convento di S. Pietro in Galata.

Dopo 13 anni di quasi ininterrotta permanenza in Oriente, Padre Moriondo torna nel suo Piemonte, chiamato dall'augusta volontà del Santo Padre ad essere il nostro desiato Pastore.

Sì, ringraziamo il Signore, e continuiamo ad innalzare fervide preci affinchè presto ci sia dato baciare il sacro anello a Chi viene a noi nel nome del Signore.



Festa del Corpus Domini

IL TRIONFO DI GESÙ NELL' EUCARISTIA

Il giorno 11 di questo mese ricorre la solennità del *Corpus Domini*; ebbene questa festa con la sua processione è in verità il trionfo di Gesù Eucaristia nelle città e nei villaggi cattolici, come fu trionfo di Gesù l'ingresso in Gerusalemme.

Questa festa fu decretata nel 1264 dal papa Urbano IV per manifestazione solenne della fede assoluta della Chiesa nella reale presenza di Gesù Cristo nell'Eucaristia, allora che questa fede era combattuta.

La solenne processione, che è tuttora in uso, fu ordinata dal papa Giovanni XXII nel 1325; ed

il Concilio di Trento caldamente raccomandandola dichiarava che la processione del *Corpus Domini*, oltrechè essere il riconoscimento dei diritti sovrani che Nostro Signore ha sopra il popolo suo, è veneranda per due altri fini sociali che la Chiesa desidera di conseguire.

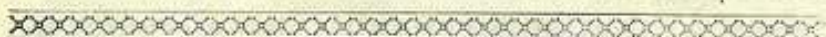
La magnifica pompa del rito parla efficacemente al cuore degli uomini; parla ai fedeli e risveglia in loro i sentimenti di stima, di riconoscenza e di amore che si merita un sì grande Sacramento; parla agli eretici, agli apostati, ai cattivi cristiani che incontra sulla via, perchè alla vista di questo solenne trionfo della verità cattolica, salutarmente si confondano, si ricredano dei proprii errori, ritornino a Dio nelle letizie pure e sante della fede pratica.

Ognuno di noi è chiamato a portare il suo contributo per il conseguimento di questi fini, ciascuno deve proporsi di ricevere in quel dì la S. Comunione e di offrirla all' Eterno Padre per i fini proposti dalla Chiesa. In secondo luogo ciascuno di noi deve unirsi alle turbe devote e far parte della processione pensando che l'anima s'innalza sublime quando si umilia davanti a Dio; pensando ancora che la riconoscenza per Gesù, che si degna percorrere le nostre strade e spargere i benefizi sul suo cammino, ci incatena al suo carro trionfale.

La presenza di Dio ci insegna il rispetto ed il raccoglimento, come la sua infinita degnazione e bontà esige ricambio di amore. I fiori sparsi sulla via, l'incenso che s'innalza in vortici odorosi verso il cielo, i sacri cantici di esultanza, ci invitano a sentimenti di lode, di gratitudine, di sacrificio e di preghiera. E quando vedremo sul passaggio

della processione gente incomposta, irriverente, talvolta insultante, mormoriamo compunti le affettuose parole dell' Agnello Divino: « Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che si fanno »; ed insistiamo a pregare Gesù perchè si degni rivolgere a quei poveri nostri fratelli uno sguardo come a Pietro, una parola come alla Maddalena.

Ecco in qual modo, con quali pensieri e con quali disposizioni d'animo dobbiamo festeggiare la solennità del *Corpus Domini*; il Signore renderà a noi merito perchè non abbiamo arrossito di venerare e di seguire Gesù Cristo, perchè abbiamo obbedito alla Chiesa.



Promesse fatte dal Divin Salvatore

alla Beata Margherita Maria Alacoque in favore di quelli che s'impegheranno a far onorare il suo Sacratissimo Cuore.

1. - Concederò loro tutte le grazie necessarie allo stato in cui sono.
2. - Metterò la pace nelle loro famiglie.
3. - Li consolerò nelle loro afflizioni.
4. - Sarò il loro rifugio in vita e specialmente in punto di morte.
5. - Spargerò copiose benedizioni sopra le loro intraprese.
6. - I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia.
7. - I tiepidi diverranno fervorosi.
8. - I fervidi saliranno tosto a gran perfezione.
9. - Benedirò i luoghi dove sarà esposta ed onorata l'immagine del mio cuore.

10. - Darò ai Sacerdoti la forza di muovere i cuori più induriti.

11. - Il nome di coloro che propagheranno questa divozione sarà scritto nel mio Cuore e non ne verrà mai cancellato.

12. - Nell'eccesso della misericordia del mio Cuore onnipossente accorderò a tutti quei che si comunicano nel primo venerdì d'ogni mese, per nove mesi consecutivi, la grazia del finale pentimento, onde essi non moriranno nella mia disgrazia, nè senza ricevere i Sacramenti, ed il mio Cuore in quell'ora estrema sarà il loro asilo sincero.

ORAZIONE

da recitarsi tutti i giorni ad onore dell'adorabile Cuore di Gesù.

Ricordatevi, o Sacro Cuore del mio Gesù, di tutto ciò che avete fatto onde salvare l'anima mia, e non permettete che vada perduta. Sovvengavi dell'eterno ed immenso amore che per lei nutriste, nè abbandonatela questa povera anima, ora che a Voi fa ritorno, cadente sotto il peso delle proprie miserie e del proprio dolore. Ah! vi commovano la sua debolezza, i pericoli che la circondano per ogni lato, i mali che le strappano tanti gemiti, tanti sospiri. Di confidenza e d'amor ripiena, al vostro Cuore ritorna, come al cuore del migliore dei padri, del più tenero e compassionevole degli amici; ricevetela, o Cuore Santissimo, nella vostra tenerezza infinita; fatele sperimentare gli effetti della vostra compassione e del vostro amore, dimostratevi il suo sostegno, il suo mediatore presso l'eterna Giustizia, ed in nome dei vostri meriti e del prezioso vostro Sangue, concedetele, povera anima! forza nelle sue debolezze, consolazione nelle sue pene, grazia di amarvi nel tempo, grazia di possedervi nell'eternità. Così sia.



MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Robilante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866

tenuta dai Robilantesi in concetto di santa

(Continuazione)

VI - La Giovane pia.

Se vogliamo salvarci dobbiamo pregare. Gesù Cristo lo dice chiaro a tutti: *Oportet semper orare et nunquam deficere*. È necessario pregare sempre e non stancarci mai. E la ragione sta in questo che da noi non siamo capaci a niente. *Sine me nihil potestis facere*. « Per quanto siate peccatore, diceva S. Teresa, io mi attendo tutto dalla misericordia di Dio, se pregate. » Ed è per questo che i Santi chiamavano la preghiera il canale per cui ci derivano tutte le grazie, e mentre si prendevano le sollecitudini più grandi per pregare e pregare spesso, raccomandavano a tutti caldamente la necessità della preghiera.

Carolina Maccario aveva lo spirito dei Santi, e perciò un grande spirito di preghiera. Se nell'esercizio delle virtù raccolse frutti copiosi ed altamente si distinse nel condurre anime a Dio e nel servire agli infermi i più bisognosi, lo deve essenzialmente alla sua grande preghiera.

Ancor piccina trovava la sua delizia nell'orazione e, crescendo negli anni, aumentava le pratiche di pietà. Perciò la si vedeva di buon mattino passare lunghe ore in chiesa ai piedi di Gesù in Sacramento, recitare ad alta voce assieme alle compagne le orazioni quotidiane, la corona

del Terz'Ordine di S. Francesco, poi fare la santa meditazione; e tutto questo prima ancora che si celebrassero le sante messe. Sapeva Carolina che Dio vuole che noi preghiamo e preghiamo molto, e che la preghiera è a noi necessaria per salvarci, ma sapeva ancora che il Signore vuole da noi l'osservanza scrupolosa al nostro dovere e che soltanto quando avremo adempiuto con diligenza agli obblighi del nostro stato, Egli accetterà le nostre pratiche di pietà. Quindi per non mancare ai suoi impegni e per poter in principio della giornata riprendere i suoi lavori, seppe trovare il tempo per dar sfogo alla sua pietà, sacrificando alcune ore di sonno.

Per molti anni fu ogni mattina la prima parrocchiana che aveva la fortuna di salutare Gesù in Sacramento ed augurargli per la prima il buon giorno. Essendo il padre prima e poi per qualche anno anche il fratello sacrestano della chiesa parrocchiale, si faceva un dovere di aprire ella stessa le porte della chiesa e suonare l'*Ave Maria*. Perciò per tempestivo balzava dal letto, faceva una visita ai suoi ammalati, come avremo in seguito motivo di dire, poi subito in chiesa, e là adempiva a tutte le sue devozioni, finchè non fosse venuta l'ora di suonar l'*Ave Maria*.

Molte volte era accompagnata da donne e ragazze che si univano a lei per la recita della Corona Terziaria e per la meditazione; ma sovente anche era lasciata sola. Non si lagnava allora la buona giovane, tanto meno aveva paura, come potrebbe credere alcuno; ma intraprendeva tranquilla le sue preghiere; ella era con il suo Dio e di che temere? Era in quella oscurità del tempio temperata dal chiaro bagliore della lam-

pada che le appariva più grande e più bello il tabernacolo del suo Gesù; era in quel caro silenzio che penetravano più profondamente nel suo cuore le parole dolci di Gesù. In quelle ore preziose ella aveva da raccontare a Gesù quanto pochi minuti prima aveva veduto e sentito presso il letto dei suoi infermi, quanto il giorno antecedente avevano fatto i peccatori, e per tutti domandava rassegnazione e conforto, pace e perdono.

Non tenendo in casa alcun orologio, più d'una volta accadde alla buona figliuola di portarsi in chiesa ad un'ora dopo la mezzanotte. Queste volte, dopo aver conversato un po' col suo Gesù sacramentato e salutata la santa Vergine all'altare delle figlie, tutta tranquilla faceva ritorno a casa.

Divoti lettori, che volentieri leggete questi ricordi di Carolina Maccario, abbiate sempre in mente che non basta ammirare le virtù di queste sante anime e magnificare la loro vita, è necessario soprattutto imitarle. Oh! voglia la buona e cara anima di Carolina dal Cielo, dove già gode il premio delle sue fatiche, come abbiamo ragione di sperare, rivolgere il suo sguardo sopra di noi suoi ammiratori ed ottenerci da Gesù un po' di quella pietà che grandemente la distinse.

(Continua)



Mi facciano piuttosto a brani, ma io porto i misteri.

Il Cardinale Wiseman, nella sua storia delle Catacombe (1), ci narra un fatto ben commovente, che rivela la tenerezza affettuosa e forte che i primi fedeli portavano all'Eucaristia. Poche ore prima che i martiri venissero dati ai tormenti, partiva sempre dalle catacombe il SS. Viatico portato loro di soppiatto da qualche diacono, anzi a togliere ogni sospetto nel giorno di maggior pericolo, sceglievano qualche fanciullo che, senza far vista di nulla, trovasse modo di traforarsi per mezzo ai soldati, e si riusciva sempre, chè la carità è ammirabile ne' suoi trovati. Certi cristiani dovevano fra poche ore condursi al circo per venire divorati; i diaconi si aggiravano di qua e di là per assisterli, spiando le feritoie del carcere Mamertino, ma erano giorni di odio feroce, e i littori giravano attorno come leoni, e il tempo incalzava, non mancavano che poche ore; il pane consecrato era pronto sull'altare maggiore delle catacombe, e il Sacerdote volgendosi ai fedeli che assistevano silenziosi, cercava attorno cogli occhi a chi affidare quell'impresa così trepida e così santa; ed ecco venire innanzi un fanciullo sui dieci anni che, inginocchiatosi sul gradino dell'altare, apriva le braccia quasi ad accogliere un nembo di rose che piovesse dall'alto, e non parlava, no, ma colle labbra aperte, lo sguardo fisso verso del Sacerdote, e le piccole braccia protese pareva gli dicesse: « dammelo in grazia, dammelo... » « Tu sei troppo piccolo, disse il santo prete, eolgeva altrove la testa a nascondere la commozione che gli destava quell'inno-

(1) La parola Catacomba deriva dal greco: *cata* giù, e *cymbos* concavo: luogo profondo. Erano le catacombe luoghi sotterranei che servivano per seppellire i morti. Ivi per evitare le persecuzioni dei gentili adunavansi gli antichi cristiani e celebravano i Santi Misteri.

cente creatura »; ma il giovanetto non si muove, stali inginocchiato e le braccia si stendono ancora di più quasi volessero attirarlo a sè, e gli occhi pria scintillanti di gioia cominciano a riempirsi di lagrime: « Tu sei ancora un bambino; vuoi ch'io ti affidi cotal tesoro? » « Appunto perchè sono piccolo, a niuno verrà sospetto, e sarà più sicuro nell'essere portato ai martiri »; e queste parole gli uscivano di bocca così infuocate, il piccolo petto alzavasi così anelante, le guancie si imporporavano, e spingevansi avanti in atto così pio, così deciso, che il ministro di Dio ne fu soggiogato e convenne esaudirlo. Prese il pane consecrato, lo ravvolse in un candido lino, e poi ne aggiunse un altro ancora facendone una specie di pisside: « Tarcisio, ricordati che ti affido un tesoro; sono i misteri di Gesù Cristo! » e questo era il nome onde allora chiamavansi le specie di Eucaristia. Il fanciullo, divenuto una bragia, non aprì bocca, non disse un motto, aperse le braccia così, e poi serrandole al petto: « han da mettermi in pezzi, piuttosto che tormelo! » e col caro Gesù sul cuore partiva pel carcere Mamertino; moveva frettoloso, cogli occhi bassi, e quei piccoli piedi sembravano appena toccare il suolo; camminava lunghesso i muri, evitando gli scontri, avria voluto nasconderli dentro al petto quei Sacramenti, ma quel volto raggiante lo tradiva, quelle braccia incrociolate sul petto palesavano a tutti quello appunto che ei voleva nascondere: « porto i misteri! »

I martiri erano seduti alla cena libera, una specie di convito, che solevasi imbandire ai condannati alcun tempo prima di condurli all'anfiteatro, e in quel tempo era concesso a tutti l'accostarsi ad essi. Non eravi più che a traversare la piazza, e Tarcisio studiava il passo, allorchè una turba di ragazzaglia lo vide, e al camminare così timido: « o Tarcisio, tu qui? vieni a

giocare con noi », e pigliarlo pel braccio e gettarlo nel mezzo a loro fu un punto solo: « non posso adesso, non posso, ho da compiere una commissione importante »; e dà una spinta a strapparsi da loro; ma gli altri a serrarglisi addosso villanamente: « non ci scappi, chè hai da giocare! » « Deh lasciatemi andare, supplicava il fanciullo », e così tra i singhiozzi serrava le braccia al seno; « ma che cosa hai qui nascosto? vediamo un po' che cosa hai »; e già cacciavan le mani brutalmente... « Oh! questo poi no, mai, mai! » gridò il fanciullo piantando i piedi al suolo e gli sguardi al Cielo.

Abbiamo da vedere che è questo segreto..... e qui agguantarli molti..... La folla dei curiosi stipavasi attorno; vedevi un fanciullo che colle braccia incrociate sul petto pareva dotato di forza erculeale, e resistea poderoso a cento mani che tentavano strappargli il segreto, urti, colpi, violenze di ogni maniera..... pareva ch'egli non sentisse niente, concentrando ogni sforzo nel proteggere il sacro deposito. — Volete sapere che cosa è? disse tosto una spia, che l'avea adocchiato sino dall'uscire della chiesa: è un asino di cristiano che porta i misteri! —

L'indole della plebe romana era estremamente feroce, e, aguzzata così la curiosità, divennero tutti smaniosi di vedere quei misteri; fu un istante a cacciarlo a terra, e qui mazzate sul capo, e percosse da farlo a brani; il sangue uscìagli dalla bocca, le membra eran rotte, ed ei sbatteasi ancora come un agnello fra i lupi, lorchè un uomo arriva di corsa, sbarazzandosi la via, menando colpi da orbo, e manda di qui di là quei ribaldi a due passi per terra: era un soldato cristiano che facea la guardia così alla lontana, e vistolo in quel frangente, accorreva in suo soccorso; ma giunse troppo tardi; il fanciullo giaceva boccheggiante sul terreno colle membra rotte, ed il cranio spaccato dalle pietre; movea ancora le labbra restando in vita; il soldato

inginocchiassi tosto presso alla vittima e adagio adagio, come una madre col suo bambino, lo solleva: Tarcisio, soffri molto? coraggio! - e due grosse lagrime comparivano sulle guancie abbronzite; il fanciullo apre gli occhi, lo vede e facendo un sorriso da angioletto: Sono qui, non li han presi i misteri. - Il soldato alza di peso il corpicciuolo, lo toglie sulle braccia con un tremore rispettoso, che ben palesava portare un martire ed il re stesso dei martiri; il fanciullo posava la testa all'abbandono sulle robuste spalle di lui, ma le mani sempre incrociate sul petto custodivano sino all'ultimo il tesoro confidato; il cammino era lungo per tornare alle catacombe, e fu fatto in silenzio; il guerriero si affrettava, e pareva non sentisse alcun peso, nessuno osò trattenerlo, e venne tosto all'altare; il venerabile sacerdote che già sapea ogni cosa ed aspettavalo tremando all'altare, non potè frenare le lagrime quando, disgiunte le mani del giovinetto, scoperse intatto sul seno di lui il deposito affidato; corse tosto a guardargli il volto... era spirato, e quelle braccia già rigide dalla morte si aprivano ancora con pena per rilasciare quel sacro pegno..... Il suo cadavere fu deposto nel cimitero dei martiri, e la storia della sua morte fu scolpita su una lapide che leggesi tuttora alle catacombe.....

Pensiamo, o carissimi, meditiamo bene questo fatto, allora noi faremo comunioni rispettose, e quando all'uscire di chiesa il mondo ci aspetta per offrirci le sue seduzioni, noi rispondiamo come Tarcisio: porto i misteri! e quando in casa l'impazienza irritata vorrebbe spingerci ad esorbitanze, o pungenti parole, allora: porto i misteri! e quando la fantasia vorrebbe gittarsi di qua di là dissipandosi a vanità e terrene cose: porto i misteri! e quando le tentazioni ci sono attorno, come la ragazzaglia attorno a Tarcisio, per istrapparceli, e farci andare al peccato, allora dobbiamo piantare i piedi al suolo, serrare le braccia al petto: — mi facciano piuttosto a brani, ma io porto i misteri! —

PER LA GIOVENTÙ

Un po' di sollievo.

Indovinello N. 15.

Qual'è la porticina più piccola e più nobile del vostro paese?

Sciarada N. 16.

Non riposa il *primier*, - Cibo è il *secondo*
E porge aiuto - Ad un mio senso ancora;
Attributo è l'*intier* - Che l'uomo onora.

Sciarada N. 17.

Il *primier*, il *secondo* ed il *totale*
Recan discordia al misero mortale.

Sarà pubblicato il nome di coloro che, non più tardi del 20 giugno, faranno pervenire al Direttore la soluzione esatta, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato in premio un bel volume di letture amene.

Soluzione dei numeri precedenti.

Soluzione N. 12: *L'anno.*

» N. 13: *Croce-fisso.*

» N. 14: *Lo-dì.*

Inviarono la soluzione esatta di tutti e tre i numeri: Otello Sabatini, studente - Giorgetto ed Enrichina Acquareone, studenti (Busca) - Scavino Giuseppe, elettricista (Borgo S. Dalmazzo) - B. C. (Cuneo) - B. M. (Cuneo) - Crosasso Celeste - Giordanengo Nicolao (Suran) - P. Pietro da Boves (Torino).

Dei numeri 12 e 14: Guerinone Leone, studente (Roma) - D. Bernardino Dalmasso V. C. (Bernezzo).

Del N. 12: Gandolfi Felicita (Cuneo) - Sordello Agostino, insegnante - Luzzi Maria, maestra - Giordanengo Maria, insegnante.

La sorte favorì Giordanengo Nicolao (Suran).

Cronachetta Parrocchiale

Battezzati nel mese di Maggio.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

30 aprile: Chirio Margherita di Nicolao e di Sordello Caterina — 30: Pepino Rosa Anna di Giuseppe e di Dalmasso Rosa — 2 maggio: Riso Emilio di Tomaso e di Landra Rosa — 2: Barberis Elvira Prassede Clelia Ceserina di Giov. Luigi e di Peano Anna Maria — 4: Fantino Giovanni Batt. di Giacomo e di Riso Marianna (Montasso) — 11: Marchisio Felicità di Giov. Batt. e di Giordanengo Lucia (Rescasso) — 23: Carletto Teresa Apollonia di Giacomo e di Giordano Adelaide.

Il Signore li benedica e li custodisca.

Matrimoni.

Si giurarono eterna fede innanzi all'altare:

2: Giordano Giovanni di Bartolomeo e Giordanengo Clara di Sebastiano.

La pace li accompagni sempre e dovunque.

Morti.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque

(2° Re XIV-14).

Marchisio Giovanni marito di Martini Anna, d'anni 70 (Montasso) — 1: Dalmasso Antonio fu Bartolomeo, di anni 65 (T. Trumè Madlena) — 4: Fantino Giov. Batt. di Giacomo, di giorni 2 (Montasso) — 11: Consolino Carolina ved. di Maccario Maurizio, di anni 66 (Pianutas) — 13: Bertaina Lucia di Giovanni, di anni 3 (T. Budrin) — 17: Giordano Anna moglie di Sordello Donato, di anni 66 (T. Pettavino).

Morrai tu pure (ISAIA (XXXVIII-1).

PER IL BOLLETTINO

*Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per
sopperire alle spese di stampa del Bollettino.*

Consolino Agostino L. 0,50 - Giordano Maddalena, in suffragio del marito Vincenzo, 1 - M. R. D. Quaranta Giovanni, vice-curato Vernante, in suffragio del fratello Pietro, 2 - Giordano Maria (T. Pettavino sottano), 2 - S. L., 2 - Dalmasso Matteo, nel battesimo del figlio Eugenio, 1 - Dalmasso Onorato (T. Bellon-Malandrè, 0,50 - M. R. Teologo D. Falco Pietro, Prevosto e V. F. Limone Piemonte, 3 - M. R. D. Pellegrino, Cappellano Ospedale S. Croce Cuneo, 2 - Consolino Antonio, 1 - G. G., 2 - G. V., 1,50 - Dutto Maddalena (Fontanelle Boves), 2 - N. N., 0,50 - Giordano Giacomo, capomastro (Laurina), 1 - Giordano Battista (Pianot), 1 - Giordano Lucia (T. Lichinet-Montas), 0,50 - Giordanengo Giuseppe (T. Bellon-Malandrè), 0,50 - Dalmasso Matteo (T. Valentino), implorando la benedizione sulla propria casa), 0,50 - Dalmasso Carlo (T. Soprano-Vermeniera), 0,50 - Ved. Vallauri Caterina (Cascina), 1 - Dalmasso Clotilde, 0,30 - Tosello Maria (T. Bernardo), in suffragio del marito Antonio, 0,50 - G. M., in suffragio della madre, 2 - M. F., implorando grazia speciale, 2 - Parola Dalmazzo, 0,30 - Giordanengo Bartolomeo, 1,50 - N. N., in suffragio della madre, 2 - M. R. D. Dutto Antonio, Cappellano (Limone Piemonte), 5 - M. R. D. Maccario Pietro, V. Ispettore (Boves), 3 - Tosello Clara, in suffragio del padre Antonio, 1 - Carletto Michele, 0,60 - Crosasso Agostino, 1 - Dalmasso Maria (Vermentera), 0,50 - N. N., in suffragio del padre. 1 - Dalmasso Bartolomeo, muratore (T. Giobbe), 0,25 - M. C., 0,60 - Giordano Antonio, 1 - Vallauri Sebastiano, 1 - Maccario Giov. Battista. casellante ferroviario Borgo S. Dalmazzo, 0,50 - Signora Migliore Maria, Torino, 2.

*Ricordatevi di fare elemosina, diceva il Ven. D. Bosco,
ed oltre ad averne qui larga ricompensa, vi assicurerete
il possesso del Paradiso.*

Pregchiere raccomandate ai pii lettori del Bollettino

Preghiamo :

1° Per il Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa.

2° Per il ritorno a Dio di un'anima che da tanti anni ne è lontana.

3° Per i peccatori, per i moribondi e per le anime sante del Purgatorio.

4° Per tutti i Robilantesi che si trovano lontani dalla Parrocchia.

5° Preghiamo affinchè il Signore voglia benedire e fecondare le nostre campagne.

Distribuzione dei giorni festivi

secondo la quale ciascuna Compagnia deve andar collettando nella Chiesa Parrocchiale.

1ª Domenica - Compagnia di S. Eligio.

2ª Domenica - Alla Messa grande Compagnia del Suffragio - Ai Vespri i Massari di S. Antonio

3ª Domenica - Compagnia del SS. Sacramento.

4ª Domenica - Compagnia degli Angeli Custodi.

10-11 giugno - Vigilia e festa del *Corpus Domini* -
- Compagnia del SS. Sacramento.

29 giugno - *SS. Pietro e Paolo* - Compagnia del SS. Sacramento.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Giugno

GIORNI FERALI.

Mattino — Ore 5 Ave Maria - S. Messe.

Sera — Ore 8, Rosario, Litanie, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 6 1/2, Messa prima - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2 1/2, Vespro, canto di una lode, istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Ore 7 1/2, Rosario, Litanie, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

Giugno 3, 5 e 6 — *Sacre Tempora* - Digiuno.

5 — Primo Venerdì del mese - Divozione al S. Cuore. Messa 1^a cantata ad onore del S. Cuore. Coroncino e Benedizione.

7 — *S. Eligio vescovo* - Ore 10 1/2 Messa solenne - Dopo i Vespri Processione, Discorso e Benedizione.

10 — Vigilia del *Corpus Domini* - Alla sera canto dei primi Vespri.

11 - Festa del *Corpus Domini* - Ore 10 Messa solenne e Processione col SS. - Dopo i Vespri Discorso - Durante l'ottava tutte le sere Benedizione col SS. Sacramento.

14 — *S. Antonio di Padova* - Festa alla Cappella di S. Sebastiano - Messa 1^a alla Cappella. Messa grande in Parrocchia - Sera: canto dei Vespri alla Cappella, poi Processione, Discorso e Benedizione in Parrocchia.

18 — Ottava del *Corpus Domini* - Processione dopo la Messa 1^a.

19 — Festa del *S. Cuore di Gesù* - Messa 1^a ad onore del S. Cuore.

29 — *SS. Pietro e Paolo* (festa di precetto) - Funzioni secondo il solito - Dopo i Vespri Predica.

Preghiamo i nostri cari Parrocchiani di farci pervenire l'indirizzo delle persone a cui il nostro Bollettino potrebbe essere gradito.

Così ancora preghiamo coloro, ai quali non fosse ancor pervenuto, di farcelo sapere, perchè possa essere subito spedito.

Conto corrente colla posta

Signor
Blangero Costanzo
Jetto Cappella
Malandre

In vendita presso la

Tipografia Cooperativa in Cuneo:

NUOVE ORAZIONI QUOTIDIANE

fascicoletto di 4 pagine L. **5** il mille.

**MANUALE DI PREGHIERE per Sepulture
e Messe Funebri**

Cent. **20** cad.

REGISTRO DELLE MESSE per Sacerdoti

Tipografia Cooperativa - Cuneo.